

# La deviazione

Quella che segue è un'avventura interattiva nata per la 13<sup>°</sup> edizione del concorso “I Corti” con tema “I due mondi”.

Il racconto ha come guida un unico, sebbene discutibile, filo conduttore: l'idea che non esistono scelte in assoluto giuste o sbagliate, maggiormente, se pensiamo che spesso non ci è dato conoscere a priori con certezza a cosa porteranno. Così anche in queste pagine l'intento è stato di eliminare questa divisione, di rimuovere il peso di dover fare la scelta giusta, di lasciare solo la leggerezza dell'empatia e dell'immedesimazione.

Giocare “La deviazione” è molto semplice e per farlo ti basta avere un pezzo di carta ed una penna. Durante l'avventura dovrai fare scelte per conto dei vari personaggi. Ti verrà chiesto, inoltre, di annotare delle lettere; ti serviranno nel corso della storia quando ti sarà richiesto di controllare la presenza di alcune di esse sul tuo foglietto.

Nota. (Leggere dopo il racconto.)

Sebbene l'idea della storia sia nata per il concorso, non sarebbe stato possibile narrarla completamente nei termini del regolamento. Per questo è stata necessaria una “deviazione” che ne svoltasse e ne precipitasse gli eventi. E' possibile individuarla nel testo e di essa si accorgono anche i personaggi che ne sono partecipi. Per questo anche il mondo reale, che ha determinato questa deviazione per semplici limiti di spazio, è ormai parte integrante di questa storia.

## Prologo

*Penisola dello Yucatán, periferia di Pomonà, 615 A.C*

Il sole aveva sormontato da tempo l'altura visibile in lontananza ad est nella smisurata piana delle sei stelle. La robusta e forte Colel ripuliva senza particolare fretta le alte colture di mais dal dannoso fogliame ingiallito senza mai perdere di vista il suo piccolo Aapo. Sarebbe passata ancora qualche ora prima che l'aria fosse diventata eccessivamente calda, ma Colel sentiva già le braccia appesantirsi e tutto il peso delle stagioni passate sul suo non più giovanissimo fisico. Di tanto in tanto, si prendeva il lusso di sedersi per riposare sul suo semplice carretto carico di utensili, pensando al suo uomo impegnato nella raccolta in un campo a due miglia di distanza in direzione contraria al villaggio. Nel frattempo, il piccolo Aapo, correva più veloce che poteva oscillando le braccia quasi aderenti sui fianchi passando tra i vari appezzamenti coltivati e lanciandosi di tanto in tanto di testa all'interno di questi, esibendo capovolte per infrangere i labili muri di mais con conseguenti piccole esplosioni di fogliame. Per via dell'ormai consueto gioco del ragazzino, alcune pannocchie cadevano al suolo finendo in pezzi ma Colel, conscia che il cibo non mancasse di certo, normalmente sorvolava su quella ingenua distruzione. Quella mattina, stanca e accaldata, la visione di tutto quel cibo sprecato sembrava darle più fastidio del solito. (Questo è il tuo primo bivio. Scegli per conto di Colel e prosegui seguendo le indicazioni. Ricorda, non ci sono opzioni davvero giuste o sbagliate.)

Riprendi Aalo. [Scorri le pagine fino a trovare il paragrafo 18.](#)

Lascia correre. [Scorri le pagine fino a trovare il paragrafo 11.](#)

1) “Chissà se in all'inizio lo reggeva in mano?” Si domandò Peter. “Chi può dirlo. Di fatto così attira l'attenzione e la gente si ferma a chiedersene il motivo. Vedi noi.” Ribatté Enzo.

“Ed è anche un ottimo cestino per le offerte. Il classico esempio di far di necessità, virtù.”

Entrambi pensarono fosse tutto molto plausibile ed, ad ogni modo, non sarebbe stato possibile chiederlo all'unica persona che sapesse la risposta. Almeno al momento.

[Annota la Lettera P e vai al 6.](#)

2) Un bimbo evidentemente affannato era fermo in mezzo ai campi riverso sulle ginocchia, mentre una donna avanzava nella sua direzione, giunta ormai a pochi metri da lui. Mentre alle spalle del piccolo sbucava il puma di cui aveva sentito il ruggito, l'attenzione di Peter fu catturata da una rudimentale lancia appoggiata ad un vicino carretto.

[Se hai una P, vai al 12. Se hai la F, vai al 16.](#)

3) Peter analizzò rapidamente la situazione. Si diresse verso la donna in difficoltà riuscendo a rimetterla sulle sue gambe ed a farla arretrare mentre il ragazzino, in un batter d'occhio, lo raggiunse con la lancia trascinata a fatica. Peter rubò letteralmente l'arma dalle mani del piccolo, piantandone l'estremità legnosa a terra proprio mentre il puma balzava verso di loro infilzandosi e crollando privo di vita addosso ai tre. [Vai al 10.](#)

4) [Annota le lettere D e L sul tuo foglio.](#) Calol fissò Aalo ancora fermo cinque, sei passi davanti a lei. Sapeva bene

quanto fosse facile perdere la presa su un ragazzino di quell'età. Aveva già visto da alcune sue amiche dissolversi col tempo quell'autorità necessaria a non perdere i propri figli lungo la via. Sapeva di star facendo solo la cosa giusta per il bene del suo Aalo. Da quel momento in poi, danneggiare il mais ed in generale quel gioco, erano vietati. [Vai al 7.](#)

### **5) Firenze, via Matteotti, 2014 D.C.**

Peter correva veloce inseguendo l'uomo dallo strano cappello, subito seguito da Enzo; in ritardo solo perché partito svariati secondi dopo. I giovani erano veloci ma lo era anche il ladro, e raggiungerlo non sembrava affatto un'impresa semplice. Giunti alla fine della discesa con cui terminava la strada, all'incrocio con via Dante, una piccola traversa secondaria, Peter fu pervaso da una sensazione sgradevole e sconosciuta di qualcosa di visceralmente sbagliato. Qualche metro più in là, un enorme felino semi accucciato si stagliava in mezzo alla via. Nel tentativo di arrestare la sua forsennata corsa, il ladro scivolò, perdendo la presa sul calice, e coinvolgendo anche Peter che giungeva a rimorchio, in un grosso e sonoro capitolombolo. Quando tutto sembrò fermo, il ragazzo riaprì gli occhi per controllare che fosse ancora tutto intero e, abbagliato dall'intensa luce del giorno, fu sorpreso di constatare che non aveva subito neanche un graffio. Quando fu soddisfatto del controllo alzò la testa, e si rese conto di trovarsi in una vallata, circondato da un infinità di piante di mais. Prima di avere minimamente il tempo di elaborare qualsivoglia teoria su una sua presunta morte o chissà che altro, il distante ruggito di un puma gli fece capire che non era quello il momento di porsi

delle domande. [Se hai la N, vai a 9.](#) [Se hai la Z, vai a 2.](#) [Se hai l' H, vai a 15.](#)

**6)** Peter avanzò verso la statua umana portandosi ad un paio di metri, curioso di sbirciare nel calice per vedere se e quanti soldi contenesse, ancora indeciso se concedere anche lui qualche moneta. Si voltò indietro verso Enzo per farsi seguire, quando una figura con un largo cappello nero gli scivolò davanti e con un colpo rapido e silenzioso della mano afferrò il calice dorato prima di scattare di corsa giù per la strada. Entrambi i ragazzi guardarono il volto impassibile dell'artista di strada. Non poteva non aver visto. Peter, istintivo come sempre e senza ulteriori indugi, scattò dietro il ladro. Enzo, ancora immobile, fu pervaso da una strana sensazione, come se non gli fosse concessa altra scelta, se non quella di lanciarsi anche lui all'inseguimento.

Se sul tuo foglio hai la lettera L [vai al 19](#), altrimenti [vai al 17](#).

**7)** *Firenze, quartieri ad ovest, 2014 D.C.*

Enzo si era fermato davanti alla vetrina di un pasticciere, mentre Peter aveva continuato a muoversi senza accorgersene. "Che ne dici? Colazione?" disse non consapevole che ad ascoltarlo non ci fosse più l'amico. Dopo un attimo di spaesamento nel quale si guardò intorno cercandolo, raggiunse celermente il compagno.

I due coetanei camminarono senza meta in quella bella domenica per tutta la mattina, tra turisti, compaesani, ed artisti di strada. In una giornata senza scuola e senza scopo, proprio questi ultimi rappresentavano un ottimo passatempo, sebbene

ad alcuni di loro venisse concesso solo uno sguardo fugace. Percorrendo corso Matteotti, forse per la decima volta, lo sguardo cadde nuovamente sul personaggio fermo in posa su un piedistallo. Se ne stava lì immobile con un ginocchio poggiato a terra, la mano destra sul fianco e la testa alta e fiera in direzione della mano sinistra sollevata quasi al limite dell'estensione del braccio, semichiusa, come per reggere un ipotetico bicchiere; il tutto mezzo nudo e completamente dipinto di argento.

“Ma non beve mai quello!” Osservò Enzo, ispirato anche dal calice dorato poggiato sul piano del piedistallo ai piedi dell'uomo.

“Avrà la sua roba nascosta sotto il palchetto.” Rispose serio Peter. “Vuoi restare qui finché non lo vedi bere?” ed ancora ridacchiando continuò. “Più che altro, cosa dovrebbe rappresentare? Il bicchiere non dovrebbe tenerlo in mano?”

Enzo pensò un attimo prima di rispondere: (Scegli cosa dire.)

“Già tenere il braccio in quella posizione per ore sarà difficile, e poi quel calice sembra pesante.” [Vai all'1.](#)

“Avrà qualche significato filosofico intricato che conosce probabilmente solo lui.” [Vai al 13.](#)

“E' semplicemente il contenitore perfetto per raccogliere le offerte.” [Vai a l'8.](#)

8) “Visto che un cestino ci deve essere, perché non quello! E poi l'artista insegue il bello giusto?” disse Enzo. “Credo di sì. Rispose Peter. “Avvicinare troppo argento e dorato è pacchiano.” Continuò. “Sono sicuro che c'è chi prova a vederci significati aulici.” Concluse Enzo. “Com'è che si dice? A volte

una cosa è semplicemente quello che è, e nulla di più.” [Annota la lettera P e vai al 6.](#)

**9)** Ad una decina di metri, una donna giaceva sdraiata pancia a terra, ed un bimbo cercava inutilmente di rimetterla in piedi. Mentre alle loro spalle sbucava minaccioso il puma di cui Peter aveva sentito il ruggito, la sua attenzione fu catturata da una rudimentale lancia appoggiata ad un vicino carretto.

[Se hai una P, Vai al 12.](#) [Se hai la F, vai a 3.](#)

**10)** C’era qualcosa di molto strano e sbagliato in tutta quella situazione, pensava Peter mentre tentava di riprendere fiato. Era dannatamente sicuro che fosse tutto una specie di sogno, quando la voce familiare dell’amico lo raggiunse alle spalle. “Che diamine è questo posto?” FINE.

**11)** [Annota le lettere S e V sul tuo foglio.](#)

Calol osservò a lungo il figlio, fermando del tutto il suo procedere e distendendo un po’ le braccia per riposarle.

Aalo era un ragazzo molto sveglio oltre che estremamente vivace e Calol gli aveva concesso sempre molte libertà. O, per lo meno, molte più di quelle disposte a dare ai loro figli le altre madri. Contemplare il figlio e quel piccolo momento di ristoro infusero nella donna forza d’animo supplementare. [Vai al 7.](#)

**12)** Il puma era ormai sopra le due figure che lottavano contro di lui per la loro stessa vita. Con la lancia sollevata sopra la testa, Peter iniziò a corrergli incontro urlando più che poteva per darsi coraggio. Fece l’ultimo passo quasi saltando e

impugnò l'arma per colpire l'animale, ma questo si allontanò e scomparve tra gli alti campi di mais prima che potesse provare anche solo ad affondare un colpo. [Vai al 10.](#)

**13)** "In effetti è come se si rivolgesse ad un qualcosa, senza però rendersi conto che non è più lì. Non so, magari un traguardo o qualche oggetto prezioso." Concordò Peter.

"O magari si sta facendo bello, sta innalzando qualcosa che in realtà non ha, o che non gli appartiene visto che lui è argentato e il calice è dorato." aggiunse ancora.

Allora perché non "un'aspirazione fuori portata", o più alta ed elevata di quanto non sia lui stesso? L'oro è di livello superiore all'argento, no?" Aggiunse Enzo.

C'erano troppe supposizioni possibili, tante da far pensare che almeno una di quelle dovesse essere quella giusta.

[Annota la lettera F, e vai a 6.](#)

**14)** Annota le lettere R e V sul tuo foglio.

Aalo era un ragazzo molto sveglio oltre che estremamente vivace ed avrebbe anche potuto intuire lo stato non proprio perfetto della mamma, ma sebbene quella fosse una possibilità, di sicuro avrebbe notato la sua poca coerenza, e Calol voleva essere, prima di ogni altra cosa, un esempio da seguire. Si avvicinò e si accovacciò davanti al figlio abbracciandolo. "La mamma è un po' stanca" gli disse. "torna a giocare". [Vai al 7.](#)

**15)** Una donna ed un bimbo vestiti di stracci si abbracciavano tra i campi a qualche decina di metri da Peter, ma la sua attenzione si concentrò subito su una rudimentale lancia



poggiata ad un carretto. Peter la raggiunse prima ancora che il puma sbucasse tra il mais ed i sassi e si manifestasse davanti alla piccola famiglia.

La distanza non era proibitiva, ma Peter non aveva mai lanciato una cosa del genere, quindi affidandosi ad una buona dose di fortuna la scagliò verso l'animale prendendolo in pieno e lasciandolo a terra in fin di vita. [Vai al 10.](#)

**16)** Peter analizzò in un batter d'occhio la situazione. Corse verso il bambino in difficoltà sollevandolo di peso e indietreggiò verso il carretto dove la donna, con gli occhi quasi fiammeggianti dalla furia, brandiva una lancia che in mano sua pareva ancora più maestosa e letale. Solo il puma non aveva ancora capito che non avrebbe avuto scampo. [Vai a 10.](#)

**17)** *Penisola dello Yucatán, periferia di Pomonà, 615 A.C.*

Colel continuava a rimuovere con rapidi strattoni le lunghe foglie mentre sentiva il suo piccolo ancora correre tra i campi giocando instancabilmente; ma c'era comunque troppo rumore. Alzò lo sguardo e si accorse che, oltre al movimento nei campi causato dal figlio, ce ne era un secondo, ed i due sembravano abbastanza vicini sebbene in appezzamenti separati. Colel emise un urlo poderoso che sicuramente Aalo a quella distanza avrebbe sentito. Infatti, subito, una testa saltellante apparve e scomparve al di sopra di un campo in corrispondenza di uno dei due punti dove l'erba già si agitava. Qualunque cosa fosse dall'altra parte, a Colel non veniva in mente niente che non fosse una minaccia. Aalo avanzava passo dopo passo verso la

mamma, celato e rallentato dalle colture. Provi a correre incontro ad Aalo. [Segna la lettera H, e vai al 5.](#) Incoraggi Aalo ad affrettarsi. [Segna la lettera N, e vai al 5.](#)

**18)** Calol dovette chiamare due volte prima che Aalo preso dal gioco se ne rendesse conto, avvicinandosi poi giusto il necessario per riuscire ad udire chiaramente. Il ragazzo ascoltò in silenzio la mamma che gli diceva di calmarsi e di non rovinare il raccolto. Il rimprovero quel giorno, fu duro e Carol si chiese se, agli occhi del figlio, non potesse sembrare strano che quel consueto gioco sempre consentito in passato, in quel momento improvvisamente, non andasse più bene.

Mantieni la posizione. [Vai al 4.](#) Scusati con Aalo. [Vai al 14.](#)

**19)** *Penisola dello Yucatán, periferia di Pomonà, 615 A.C.*

Non è passato molto da quando Colel ha proibito al figlio di correre tra i campi coltivati. La donna, tornata al suo lavoro, sentì nuovamente nel silenzio tra uno strappo e l'altro l'ormai familiare suono di mais percosso e calpestato. Colel cercò con lo sguardo Aalo e lo trovò che, benché si fosse allontanato un po', giocava fuori dai campi proprio come gli aveva imposto. A smuovere le colture doveva essere qualcos'altro e a Colel non veniva in mente niente che non fosse una minaccia.

La donna emise un urlo nella speranza che, nonostante la distanza, la sua voce raggiungesse il figlio. Fortunatamente, lui sembrò accorgersi della madre dato che iniziò a camminare nella sua direzione.

Provi a correre incontro ad Aalo. [Segna la lettera Z e vai a 5.](#)

Incoraggi Aalo a correre. [Segna la lettera N e vai a 5.](#)